

RESOCONTO STENOGRAFICO

Presidenza della vice presidente MAURO

PRESIDENTE. La seduta è aperta (ore 15,21).

Si dia lettura del processo verbale.

THALER AUSSERHOFER, *segretario*, dà lettura del processo verbale della seduta pomeridiana del 27 novembre.

PRESIDENTE. Non essendovi osservazioni, il processo verbale è approvato.

Comunicazioni della Presidenza

PRESIDENTE. L'elenco dei senatori in congedo e assenti per incarico ricevuto dal Senato, nonché ulteriori comunicazioni all'Assemblea saranno pubblicati nell'allegato B al Resoconto della seduta odierna.

Preannunzio di votazioni mediante procedimento elettronico

PRESIDENTE. Avverto che nel corso della seduta odierna potranno essere effettuate votazioni qualificate mediante il procedimento elettronico.

Pertanto decorre da questo momento il termine di venti minuti dal preavviso previsto dall'articolo 119, comma 1, del Regolamento(ore 15,23).

Seguito della discussione del disegno di legge:

(3570) Conversione in legge, con modificazioni, del decreto-legge 10 ottobre 2012, n. 174, recante disposizioni urgenti in materia di finanza e funzionamento degli enti territoriali, nonché ulteriori disposizioni in favore delle zone terremotate nel maggio 2012 (Approvato dalla Camera dei deputati) (Relazione orale) (ore 15,23)

Discussione della questione di fiducia

PRESIDENTE. L'ordine del giorno reca il seguito della discussione del disegno di legge n. 3570, già approvato dalla Camera dei deputati.

Ricordo che nella seduta antimeridiana hanno avuto luogo le relazioni orali, la discussione generale e le repliche dei relatori e del rappresentante del Governo.

Ha chiesto di intervenire il ministro per i rapporti con il Parlamento, professor Giarda. Ne ha facoltà.

GIARDA, *ministro per i rapporti con il Parlamento*. Signor Presidente, onorevoli senatori, a nome del Governo, autorizzato dal Consiglio dei ministri, pongo la questione di fiducia sull'approvazione dell'emendamento 1.900, presentato dal Governo, interamente sostitutivo dell'articolo unico del disegno di legge n. 3570, di conversione in legge del decreto-legge 10 ottobre 2012, n. 174, recante disposizioni urgenti in materia di finanza e funzionamento degli enti territoriali, nonché ulteriori disposizioni in favore delle zone terremotate nel maggio 2012.

PRESIDENTE. La Presidenza prende atto dell'apposizione della questione di fiducia sull'approvazione dell'emendamento interamente sostitutivo presentato dal Governo.

Conformemente alla prassi, trasmetto il testo dell'emendamento alla 5ª Commissione permanente perché, ai sensi dell'articolo 81 della Costituzione e nel rispetto delle prerogative costituzionali del Governo, informi l'Assemblea circa i profili di copertura finanziaria.

Convoco quindi la Conferenza dei Presidenti dei Gruppi parlamentari per organizzare il relativo dibattito.

Sospendo pertanto la seduta.

(La seduta, sospesa alle ore 15,25, è ripresa alle ore 15,37).

Sui lavori del Senato

Organizzazione della discussione della questione di fiducia

PRESIDENTE. Onorevoli colleghi, la Conferenza dei Presidenti dei Gruppi parlamentari ha proceduto all'organizzazione del dibattito sulla questione di fiducia posta dal Governo sul maxiemendamento interamente sostitutivo del disegno di legge di conversione del decreto-legge n. 174 recante disposizioni urgenti in materia di finanza e funzionamento degli enti territoriali, nonché ulteriori disposizioni in favore delle zone terremotate nel maggio 2012.

La discussione sulla fiducia si svolgerà a partire dalle ore 16, una volta acquisito il parere della Commissione bilancio sugli effetti finanziari del maxiemendamento.

Le dichiarazioni di voto avranno inizio alle ore 16,40, pertanto la chiama sarà indetta intorno alle ore 18.

Sospendo dunque la seduta fino alle ore 16.

(La seduta, sospesa alle ore 15,38, è ripresa alle ore 16,02).

Ripresa della discussione del disegno di legge n. 3570 e della questione di fiducia (ore 16,02)

PRESIDENTE. Do la parola al presidente della 5ª Commissione senatore Azzollini perché riferisca all'Assemblea sui profili di copertura finanziaria dell'emendamento 1.900.

AZZOLLINI (PdL). Signora Presidente, la Commissione non ha potuto prendere in esame l'emendamento su cui il Governo ha posto la questione di fiducia per una ragione che esporrò immediatamente.

Innanzitutto, il testo dell'emendamento ci è arrivato non più di un quarto d'ora fa; quindi, non abbiamo potuto materialmente prenderlo in visione. Ove mai però tale testo fosse stato identico a quello licenziato dalla Commissione, come capitato altre volte, noi avremmo rapidamente espresso il parere perché tutto era già passato al vaglio della Commissione bilancio.

In questo caso, invece, - e quando relazionerò sull'emendamento in virtù del dibattito che si svolgerà in Commissione sicuramente questo aspetto assumerà una certa rilevanza - innovando rispetto a una prassi che si era consolidata, per lo meno nel Senato della Repubblica, il Governo allo stato dichiara di avere espunto due emendamenti e, quindi, questo dovrà naturalmente occuparci. Non ci sembra però ci sia coincidenza tra il contenuto della relazione tecnica e le norme di cui all'emendamento 1.900: certamente, infatti, la relazione tecnica che ci è stata consegnata si riferisce a disposizioni che ad una sommaria visione non risultano nell'emendamento. Quindi, dobbiamo capire se la relazione tecnica si riferisce con esattezza al maxiemendamento oppure no.

Si tratta di due questioni che sono immediatamente emerse e per esaminare le quali la Commissione ha innanzitutto bisogno di tempo. Pertanto, prima delle ore 16,45 non siamo in grado di riferire. Volendo però noi collaborare profondissimamente con le decisioni dell'Aula e dei Capigruppo, sarà per noi possibile rispettare tale termine di tempo se ci verrà consegnata una relazione tecnica corrispondente al testo dell'emendamento. A quel punto noi, come al solito, rapidamente, con molta solerzia, esprimeremo il parere. Quindi, per lo meno (se posso dirlo lievemente) dobbiamo avere la materia prima. Dopo di che, saremo in grado di riferire a questa Assemblea.

Pertanto, signora Presidente, le chiedo di sospendere nuovamente i lavori fino alle 16,45 e, contestualmente, chiedo ai sottosegretari Malaschini e D'Andrea, qui presenti, di fornirci entro le 16,15 la relazione tecnica relativa all'emendamento su cui è stata posta la questione di fiducia, in modo da conoscere esattamente ciò di cui dobbiamo trattare.

Sulle questioni di merito si svilupperà poi il dibattito. Io ne ho già osservata una: dopo lungo tempo si assiste alla presentazione di un emendamento il cui testo non è quello che era stato

sottoposto al vaglio della Commissione; manca cioè un nuovo preventivo passaggio per la Commissione bilancio. Voglio essere preciso: già altre volte, infatti, è accaduto che i maxi emendamenti presentassero un testo diverso, ma in quei casi venivano preventivamente sottoposti al vaglio finanziario e, quindi, concordemente si riteneva di porre all'Assemblea il testo così come ulteriormente modificato. Non accadeva da tempo però che il maxi emendamento fosse sottoposto al voto di fiducia dell'Aula senza che né le Commissioni di merito né la Commissione bilancio per i profili finanziari lo conoscessero.

A noi non sfugge, signora Presidente, che il maxi emendamento è nella disponibilità del Governo; per lo meno, però, le ultime volte il Governo precedente (anche e soprattutto) era stato rispettoso di questa prerogativa del Parlamento. Ove così fosse, la cosa farebbe piacere allo stesso Parlamento. Almeno ci si spieghi abbondantemente perché e come non ci si attiene al testo già vagliato.

È stato necessario che facessi queste poche osservazioni per consentire alla Commissione bilancio di esaminare l'emendamento nel migliore dei modi.

Signora Presidente, chiedo quindi che il Governo entro le ore 16,15 ci consegni il maxi emendamento e la relazione tecnica ad esso relativa.

PRESIDENTE. Chiedo al Governo se è in grado di dare una risposta al presidente Azzollini e quindi di consegnare entro le ore 16,15 la relazione tecnica sul maxi emendamento.

MALASCHINI, *sottosegretario di Stato alla Presidenza del Consiglio dei ministri*. Il Governo naturalmente prende atto della richiesta del presidente Azzolini e si attiverà al più presto per dare una risposta pronta.

GARAVAGLIA Massimo (*LNP*). Domando di parlare.

PRESIDENTE. Ne ha facoltà.

GARAVAGLIA Massimo (*LNP*). Signora Presidente, intervengo brevemente per sottolineare che la Commissione bilancio cercherà di verificare, il più rapidamente possibile, quali e quante siano le modifiche rispetto al testo votato in Commissione. Sottolineiamo tuttavia due fatti, secondo noi di notevole gravità. Il primo è che viene buttata a mare una prassi ampiamente consolidata, che vede il testo votato in Commissione identicamente riproposto in Aula, salvo eccezioni motivate e mai con motivazioni così incerte. Il secondo è il fatto che la relazione tecnica non corrisponde al testo del maxi emendamento, e questo è imbarazzante. Il Governo dei tecnici, per definizione, dovrebbe essere più preciso degli altri e invece assistiamo quotidianamente a situazioni imbarazzanti e raffazzonate che non fanno onore al Parlamento. Ribadisco, faremo di tutto per fare il più velocemente possibile, ma rendetevi conto della complessità di verificare in pochissimo tempo un testo che risulta modificato.

MASCITELLI (*IdV*). Domando di parlare.

PRESIDENTE. Ne ha facoltà.

MASCITELLI (*IdV*). Signora Presidente, mi associo a quanto detto dal Presidente della Commissione bilancio sulla cronistoria del rapporto di leale collaborazione tra Parlamento e Governo in questa legislatura e a ciò mi permetto di aggiungere - ed è un richiamo che rivolgo soprattutto al Governo - che il Gruppo dell'Italia dei Valori da sempre ha assunto, in Commissione bilancio e in occasione di manovre economiche importanti e decisive per il nostro Paese, un atteggiamento costruttivo privo di qualsiasi ombra ostruzionistica. Troviamo quindi estremamente preoccupante che, anche in questa occasione, venga meno il rapporto fiduciario e di leale collaborazione che dovrebbe esistere tra un Governo cosiddetto tecnico e il Parlamento.

A ciò si aggiunga che di fronte a voti a larga maggioranza su tematiche di grande attualità e serietà, come quelle relative ai territori colpiti dal terremoto, appare estremamente grave che il Governo - un Governo non scelto da questo Parlamento ma imposto da situazioni

emergenziali del Paese - abbia autonomia di prendere decisioni che vanno ad incidere negativamente sul lavoro svolto in queste ore e in questi giorni dalla Commissione bilancio. Vigileremo attentamente affinché il prosieguo della discussione su questo provvedimento non presenti ulteriori sorprese.

PRESIDENTE. Collegli, dopo l'intervento del presidente Azzollini è evidente l'impossibilità di rispettare le decisioni della Conferenza dei Capigruppo.

Pertanto, come richiesto dal Presidente della 5ª Commissione, sospendo la seduta fino alle ore 16,45.

(La seduta, sospesa alle ore 16,12, è ripresa alle ore 16,46).

Collegli, su richiesta della Commissione bilancio, sospendo i lavori fino alle ore 17,15.

(La seduta, sospesa alle ore 16,46, è ripresa alle ore 17,27).

Collegli, la seduta è ripresa.

Do la parola al presidente della 5ª Commissione, senatore Azzollini.

AZZOLLINI (PdL). Signora Presidente, innanzitutto abbiamo chiarito la questione della relazione tecnica, che è stata ripresentata e che, a questo punto, è esattamente quella necessaria per il passaggio dalla Camera al Senato. Vi sono inclusi tutti i passaggi relativi al testo presentato dal Governo per la fiducia. Quindi, questo *misunderstanding*, dovuto però al fatto che il Governo non aveva messo bene le carte in tavola, è stato chiuso. Ma io sono sempre un'ottimista.

La Commissione ha poi preso bene in esame il merito. La prima questione da rilevare è quella che avevo già annunciato in precedenza e che vede concorde e unanime la Commissione stessa nella denuncia di una circostanza. Erano ormai vari anni che la procedura di sindacato da parte della Commissione bilancio sugli aspetti di copertura dell'emendamento su cui si poneva la fiducia riguardava anche, e in particolare, il rapporto tra il testo uscito dalla Commissione e quello presentato dal Governo per la fiducia. Ebbene, questi testi coincidevano. Si era data talvolta una non coincidenza, ma le differenze erano state preliminarmente esaminate, così che poi il testo posto per la fiducia avesse avuto un vaglio sugli aspetti di copertura e di rapporto col testo uscito dalla Commissione.

È stato poi nuovamente rilevato nel dibattito in Commissione come questa prassi parlamentare adottata al Senato si fosse rivelata molto utile, perché in questo modo si è dato significato al lavoro parlamentare in una situazione in cui la richiesta di fiducia da parte del Governo è diventata sostanzialmente una prassi quasi totale. Naturalmente, si era ritenuto che un attento esame dell'emendamento di fiducia e, soprattutto, la sua coincidenza con il lavoro fatto in Commissione fossero una forma di corretto rapporto tra il Governo e il Parlamento. Per questa ragione, la Commissione bilancio ribadisce in questa sede il proprio disappunto per la non coincidenza del testo, non certamente per una questione meramente formale, perché questo aspetto lo abbiamo superato, ma per un'altra questione.

Mi sia consentita una battuta lieve: siccome la Commissione bilancio è un'accolta più o meno di nullafacenti, questo pomeriggio si è dedicata finalmente a fare qualcosa ed è riuscita a verificare il rapporto tra il testo dell'emendamento del Governo e il testo approvato in Commissione. Ma il punto di fondo che intendiamo riaffermare, per evitare che quello di oggi diventi un precedente, è il seguente: per lo svolgersi corretto di un rapporto tra Parlamento e Governo in una situazione in cui la richiesta di fiducia è lo sbocco naturale dei provvedimenti, in particolare, dei decreti legge, è giusto che il lavoro fatto in Parlamento sia correttamente valorizzato.

Non ci sfugge che il titolare dell'emendamento di fiducia è il Governo, ma non ci sfugge nemmeno che il voto di fiducia lo esprime il Parlamento. In questo modo mi pare che la questione venga posta nei termini corretti. Il mio invito, signora Presidente, ovviamente è rivolto al Governo.

Per quel che riguarda la situazione concreta, vorrei sollevare un aspetto puntuale: il Governo enuncia, nella pagina di introduzione della relazione tecnica, tre punti di fondo che vengono espunti dal testo uscito dalla Commissione rispetto a quello sul quale è stata posta la fiducia. Questo è un dato positivo: per lo meno sappiamo di cosa si parla e abbiamo compreso perfettamente. Osserviamo, tuttavia, che vi è un punto, sul quale mi soffermerò tra un attimo, che non viene enunciato nella relazione tecnica, né nella pagina di apertura né nel corpo della relazione, che ha un rilievo finanziario a nostro avviso importante.

Cominciamo da questo: proprio all'articolo 1, con un emendamento di rilevante impatto finanziario, la Commissione aveva introdotto una forma che, a suo avviso, prevedeva una modalità di copertura. Sostanzialmente tale emendamento introduceva, a fronte di risorse predeterminate e di una platea la cui ampiezza non è ancora esattamente prevedibile, alcune forme di richiesta, di domanda, con verifica della capienza dei fondi a disposizione da parte del Ministero che, ad avviso della Commissione, era funzionante.

Il Governo ha ritenuto di espungere questo emendamento. Noi ritenevamo ieri sera, e lo riteniamo questo pomeriggio, che la forma introdotta in Commissione desse una maggiore garanzia di rispetto dell'articolo 81 della Costituzione, e pertanto chiediamo al Governo di introdurla. Siccome si tratta di un meccanismo a domanda, certamente non può dare luogo a maggiore onerosità. Può essere neutrale o, come noi riteniamo, virtuoso, per cui chiediamo al Governo di inserirlo, per questa ragione ed anche per ricomporre un rapporto di fiducia tra il Governo e il Parlamento.

Lo stesso discorso, e questo era l'aspetto non previsto nella relazione tecnica, vale per una clausola di salvaguardia. Consentitemi sempre un attimo di tono lieve, lo dice la parola stessa di cosa si tratta: una clausola di salvaguardia finanziaria. Noi riteniamo che anche in questo caso, trattandosi di onere non perfettamente prevedibile allo stato, l'apposizione della clausola migliori il testo ai sensi dell'articolo 81, e chiediamo che anche su questo aspetto, il Governo mediti e decida di introdurla. Ora non ricordo il comma, perché sono stato già oggetto di una famosa enunciazione di decine di commi in quest'Aula, preferirei non farlo, ma ove il Governo desse l'assenso a queste mie richieste, siamo in grado di farlo immediatamente.

Il Governo ha inoltre espunto dal testo due emendamenti approvati in Commissione, l'11.33 (testo 2) e l'11.43 (testo 2), per i quali avevamo introdotto meccanismi molto simili a quello dell'emendamento 1.12 (testo 2) di cui ho detto prima. In questo caso, però, il Governo ha ritenuto che tali meccanismi non fossero sufficienti a garantirlo sotto il profilo della onerosità e dunque della corretta copertura ai sensi dell'articolo 81. Noi ribadiamo la nostra convinzione: così come l'avevamo formulato, a nostro avviso, quell'emendamento aveva un meccanismo tale da consentire di considerarlo coperto.

Questa è stata la scelta del Governo che sotto questo profilo, per quanto concerne l'onerosità, non può essere censurata in questa sede: il Governo ha ritenuto quell'emendamento più oneroso di quello approvato dalla Commissione, per cui - lo ripeto - sotto questo profilo la scelta dell'Esecutivo non è censurabile, mentre invece è sempre censurabile sotto il profilo iniziale, concernente il rapporto istituzionale.

Su questo però, proprio per consentire una ricomposizione della vicenda di cui ci stiamo interessando in questo momento, devo dire che in Commissione il Governo ha fatto delle affermazioni che ritengo molto positive, nel momento in cui ci ha detto che le materie oggetto dei due emendamenti saranno attentamente riviste dal Governo in sede di esame della legge di stabilità. Ritengo che questo sia un atteggiamento serio, perché è vero che il quadro di compatibilità finanziaria nell'ambito della legge di stabilità consente una copertura più appropriata e migliore. Noi riteniamo che il Governo possa riaffermare tale questione in Aula, perché ciò contribuirebbe indubbiamente ad una migliore considerazione della situazione che si è verificata.

Infine, signora Presidente - questo per fortuna non è colpa del Governo, ma del Parlamento - devo dire che non è risultata, tra gli emendamenti trasmessi al Governo per la redazione del maxiemendamento, una serie di emendamenti di identico contenuto (mi riferisco agli emendamenti 3.6, 3.7, 3.8 e 3.10, e spero di essere stato assistito dalla memoria), il cui testo non è stato trasmesso al Governo che, quindi, non ne ha recepito il contenuto all'interno del maxiemendamento. Da parte mia e dell'intera Commissione intendiamo invece attestare - lo ricordiamo tutti perfettamente - che quegli emendamenti sono stati approvati in Commissione. Il Governo si è dichiarato disponibile a raccogliere questa nostra perorazione, che discende questa volta da un disguido del Parlamento.

Pertanto, al fine di ricondurre in questo momento alla maggiore sovrapponibilità possibile gli emendamenti licenziati dalla Commissione con il maxiemendamento, chiedo al Governo di accettare che quella parte sia modificata nel senso approvato in Commissione.

Voglio poi rasserenare l'Aula sulle modifiche. Alla fine di questo dibattito, a seconda delle dichiarazioni che saranno rese dal rappresentante del Governo, chi vi parla - spero come sempre di avere la fiducia di tutti i colleghi, della quale mi onoro - è in grado di correggere poi l'emendamento in venti secondi: non ci sono da questo punto di vista grandi problemi. Dalle dichiarazioni del rappresentante del Governo mi sarà facile capire che cosa viene accettato e che cosa no: in tal caso, saremo in grado in venti secondi di modificare il testo dell'emendamento sul quale il Governo ha posto la questione di fiducia.

Mi scuso con lei, signora Presidente, e con tutti i colleghi se mi sono dilungato un po' troppo, ma era una questione abbastanza delicata, dovendo riassumere il dibattito dell'intera Commissione. *(Applausi dal Gruppo PdL e del senatore Pegorer).*

PRESIDENTE. Chiedo al rappresentante del Governo se intende intervenire.

POLILLO, *sottosegretario di Stato per l'economia e le finanze*. Signora Presidente, credo che il presidente Azzollini abbia detto esattamente come sono andate le cose.

Mi scuso, a nome del Governo, per l'inconveniente che si è determinato nella predisposizione della relazione tecnica. Vorrei però ricordare come si sono svolti gli avvenimenti. Noi abbiamo cominciato la riunione alle 9 del mattino di ieri, per concluderla senza interruzioni - salvo qualche breve pausa - a mezzanotte. Gli ultimi emendamenti sono stati trasmessi alla Ragioneria generale dello Stato alle 13,30 di oggi, ma soltanto con la trasmissione di tutti gli emendamenti era possibile avere un quadro e, quindi, redigere in tempi rapidi la relazione tecnica, che è stata approntata e trasmessa al Parlamento alle 15 di oggi.

Abbiamo quindi avuto meno di un'ora per redigere una relazione tecnica, che era abbastanza complessa per le questioni indicate dal presidente Azzollini, perché nel corso della discussione in Commissione bilancio è emersa una diversità di valutazioni tra il rappresentante del Governo e autorevoli membri della Commissione che, proprio in vista della concitazione dei lavori, non si è potuta riunire a parte per un approfondimento tecnico dei problemi sollevati, che quindi abbiamo dovuto dirimere in corso di seduta, quindi presso le Commissioni riunite 1ª e 5ª.

Naturalmente, quando si discute con un occhio agli emendamenti da votare e con l'altro a una maggiore attenzione alle disquisizioni di carattere contabile, è facile comprendere come sia difficile giungere a un comune punto di vista, tanto è vero che nei tre emendamenti non contenuti nel maxiemendamento, perché non bollinati, si ritrovano le questioni relative ad uno dei poli del dibattito, in particolare la posizione che il Governo aveva espresso in sede di Commissioni riunite. Aggiungo che, successivamente a quella fase, non c'è stato poi nessun ulteriore contatto tra il rappresentante del Governo e il Ragioniere generale dello Stato, che in piena autonomia, sulla base di autonome valutazioni, ha redatto la relazione tecnica di cui stiamo discutendo.

Il fatto che ci sia stata una coincidenza di valutazioni dimostra che, tutto sommato, le argomentazioni, seppur opinabili - come lo sono tutte quelle inerenti ai problemi di copertura -

sono state caratterizzate da elementi di convergenza oggettivi e che quindi sia la Ragioneria sia il rappresentante del Governo, per forme autonome e indipendenti, sono pervenuti agli stessi risultati. Aggiungo che la concitazione di quei lavori si è mostrata non soltanto nei confronti del Governo ma, come ha avuto modo già precedentemente di indicare il presidente Azzollini, anche nella difficoltà di trasmissione di alcuni emendamenti approvati in Commissione, che risultavano a verbale della seduta stessa, ma che, come ha detto il presidente Azzollini, non sono stati trasmessi al Ministero dell'economia.

Presidenza della vice presidente BONINO (ore 17,45)

(Segue POLILLO, sottosegretario di Stato per l'economia e le finanze). In particolare, si tratta degli emendamenti 3.6, a firma della senatrice Bastico e di altri senatori, 3.7, a firma del senatore Massimo Garavaglia e di altri senatori, 3.8, a firma del senatore Tancredi, e 3.10, a firma del senatore Bianco, tutti di identico contenuto.

Credo quindi sia assolutamente accoglibile la proposta del presidente Azzollini di considerare questi emendamenti nel maxi-emendamento correggendolo in tal senso, essendosi trattato di un mero errore materiale, secondo il testo deliberato dalla Commissione.

Per quanto riguarda i rilievi relativi alla copertura indicati dal Presidente, noi abbiamo scelto una strada diversa (o, meglio, il Ragioniere generale dello Stato ha scelto una strada diversa), che è un po' frutto anche dell'interpretazione della norma. Infatti, per quanto riguarda la prima questione, quella della clausola di salvaguardia all'emendamento riferito all'articolo 3, comma 1-bis, che - lo ricordo brevemente - consentiva di richiedere fino ad un tetto massimo di 300 euro per abitante per i Comuni in situazione di predissesto, la Camera aveva indicato il tetto massimo di 200 euro per abitante, mentre al Senato questo tetto era stato elevato. Sorgeva il dubbio, se alzando il tetto, c'era capienza all'interno del fondo, che - ricordo - ammonta a 498 miliardi di euro per il 2012 e poi degrada molto fortemente nel 2013 e nel 2014.

Il presidente Azzollini ha ripetuto che ritiene essenziale la clausola di salvaguardia. Non ho alcuna preoccupazione in merito. Personalmente, devo dire che la ritengo più una clausola di stile che non un presidio a effetto cogente, per il semplice fatto che il dispositivo dell'articolo 3 stabilisce «con decreto del Ministero dell'interno, di concerto con il Ministero dell'economia e delle finanze, sentita la Conferenza Stato-città e autonomie locali, da emanare entro il 30 novembre 2012...». Quindi noi conosciamo esattamente la platea di coloro che si rivolgeranno al fondo per avviare il dissesto e il fondo è perfettamente capiente. L'elemento di copertura proposto era un po' disallineato, a nostro modo di vedere, ma queste sono sempre considerazioni del tutto opinabili, rispetto al contenuto effettivo della norma.

Se questo però tranquillizza il Senato e ritenete che quella clausola sia necessaria, non abbiamo nessuna obiezione a reinserirla nel testo. Consentitemi però di continuare a difendere con coerenza una posizione che ho già sostenuto in Commissioni riunite e che ha avuto in qualche modo l'autorevole avallo del Ragioniere generale dello Stato, a mia insaputa, perché, come ho detto, non ho parlato con lui.

Per quanto riguarda il terremoto, la situazione è naturalmente più densa di contenuti e di significati perché - come ho ripetuto più volte - ci troviamo di fronte ad un evento drammatico, come è stato quello del terremoto, e c'è quindi una disposizione assoluta a venire incontro a quelle popolazioni che sono colpite da questi gravi lutti.

Abbiamo un altro elemento problematico: negli anni passati, purtroppo, nel nostro Paese si sono verificati eventi simili ed anche più gravi, come, ad esempio, il terremoto dell'Aquila, e le provvidenze fornite dallo Stato sono state indubbiamente maggiori rispetto a ciò che abbiamo fornito in questo ultimo caso. C'è un elemento di comparazione che, seppur è brutto dirlo, assume una valenza anche di carattere politico da parte di popolazioni colpite da eventi, anche se di diverse intensità, ma con gli stessi effetti dannosi.

Quando si è intervenuti sugli altri terremoti ci trovavamo però di fronte ad una situazione del Paese che era completamente diversa; c'era ancora un po' di crescita economica, non

avevamo i vincoli stringenti posti dalla Commissione europea, non era stato ancora emanato il *fiscal compact*, non eravamo stati costretti, al pari di tutti gli altri Paesi europei, a perseguire rapidamente l'equilibrio di bilancio. Questi sono gli elementi di contesto che giustificano una maggiore difficoltà a far fronte al terremoto che ha colpito l'Emilia Romagna con la stessa intensità con cui abbiamo fatto fronte agli altri eventi calamitosi.

Detto questo, il Governo si riserva però di valutare, nell'ambito della legge di stabilità, le proposte che sono state formulate per individuare se esistono le risorse necessarie e i meccanismi di copertura che abbiano un significato meno aleatorio di quello indicato dagli emendamenti che siamo stati costretti a considerare in violazione dell'articolo 81 della Costituzione. Su questo punto possiamo argomentare in modo diverso.

Vorrei però fare brevemente la cronistoria di ciò che è successo, non tanto al Senato quanto alla Camera.

Noi avevamo questo fondo di 6 miliardi di euro che era stato approntato per far fronte alle prime necessità; successivamente, accogliendo, con grande travaglio procedurale, alcuni emendamenti proposti alla Camera, abbiamo allargato la partecipazione a questo fondo. Tuttavia, per allargare la partecipazione a questo fondo, l'emendamento recato dalla Camera prevede che si arrivi ad un'ulteriore convenzione con le banche chiamate a finanziare il provvedimento. Si dice infatti che previa integrazione...

PRESIDENTE. Sottosegretario Polillo, giusto per aiutare la Presidenza, che non è enciclopedica, mi dice dove sta leggendo?

POLILLO, *sottosegretario di Stato per l'economia e le finanze*. È il testo del provvedimento che è stato approvato alla Camera dei deputati.

PRESIDENTE. Voglio solo capire che articolo è per seguire meglio: non è così semplice.

GRAMAZIO (Pdl). Presidente, non lo sanno neanche loro!

POLILLO, *sottosegretario di Stato per l'economia e le finanze*. Mi riferisco all'articolo 7-bis, approvato dalla Camera; siccome si è allargata la platea di coloro che potevano beneficiare delle provvidenze da parte del sistema bancario, abbiamo dove inserire una clausola che stabilisce «previa integrazione della convenzione di cui al comma 7». Questo significa quindi che la convenzione precedentemente effettuata non riusciva a coprire questo allargamento della platea. La Camera, dopo un travaglio molto serio, perché c'è stata una *navette* continua tra la Commissione e l'Assemblea, con il testo rinviato più volte in Commissione da parte dell'Assemblea, ha convenuto su tale formulazione.

Questo spiega perché, nel valutare il nuovo allargamento della platea da parte degli emendamenti presentati qui in Senato, siamo stati costretti ad esprimere un parere contrario su questi emendamenti, perché, allargando ulteriormente la platea, non poteva rientrare in una convenzione, che già avevamo modificato in modo molto meno consistente alla Camera, lo stesso numero dei beneficiari. Questo spiega, a nostro avviso, perché vi è stato un parere contrario della Ragioneria, ai sensi dell'articolo 81 della Costituzione. (*Commenti del senatore Giovanardi*).

Quello è un altro problema, senatore. Nel corso della discussione, è stato avanzato un problema serio, circa il fatto che c'è una norma interpretativa che introduce anche le città di Mantova e Ferrara nelle provvidenze per i territori colpiti dal terremoto. La Ragioneria generale dello Stato ha dato un'interpretazione restrittiva di quella norma, nel senso che queste provvidenze vanno soltanto a coloro che all'interno di quei territori sono stati colpiti dal terremoto. C'è un dubbio interpretativo, che è stato per la verità sollevato nel corso della discussione dal senatore Giovanardi. Prendo atto che esiste questo dubbio interpretativo e, onde evitare qualsiasi equivoco, ritengo che potremmo precisare nella legge di stabilità che i destinatari di quei benefici non sono i cittadini che non hanno subito i danni, ma, restringendo il campo, soltanto i cittadini che li hanno subiti. Se questo tranquillizza il Senato, ma dovrebbe

tranquillizzare innanzitutto il Governo, se c'è stata questa possibilità di interpretazione, faremo una norma di interpretazione autentica che serva ad eliminare qualsiasi dubbio in proposito.

Chiedo scusa a tutta l'Assemblea per la lunghezza del mio intervento e vi ringrazio della cortesia che mi avete usato. (*Commenti del senatore Gramazio*).

PRESIDENTE. Mi pare che il Governo abbia risposto (poi, politicamente, ognuno farà le sue valutazioni) alle osservazioni poste nell'intervento del presidente Azzollini, in particolare dicendo che, per quanto riguarda la soppressione della famosa lettera c) del comma 1 dell'articolo 3 si trattava sostanzialmente, per così dire, di un refuso e ha spiegato i motivi per cui non intende accogliere gli altri due emendamenti.

Per quanto riguarda la questione della clausola di salvaguardia, bisognerebbe formularla. Rimane così com'è? Presidente Azzollini, dovrebbe spiegarlo alla Presidenza e all'Assemblea.

AZZOLLINI (PdL). Signora Presidente, il problema è se il Governo, che è titolare dell'emendamento, accetta che si inserisca la clausola di salvaguardia. In tal caso, la si enuncia, ma la clausola di salvaguardia è una formula precisa che stava nell'emendamento e che verrebbe replicata. Non è un problema.

PRESIDENTE. Per essere chiari, ci stiamo riferendo all'articolo 3, comma 1-bis?

AZZOLLINI (PdL). Certamente.

PRESIDENTE. Questo è un testo su cui il Governo ha posto la fiducia, quindi voglio solo chiarire bene.

AZZOLLINI (PdL). Per non creare equivoci, vorrei precisare che nel fascicolo degli emendamenti approvati dalle Commissioni riunite 1^a e 5^a e trasmessi al Governo, in fondo a pagina 6 l'emendamento 3.99 contiene la clausola di salvaguardia, ed è quella riportata nelle righe successive alle parole: "*Consequentemente, dopo il comma 1, inserire il seguente: «1-bis. A seguito di apposito monitoraggio...»*". Quella è la clausola di salvaguardia.

PRESIDENTE. Il Governo, se ho capito bene l'interpretazione che ne ha dato, ha dichiarato di accettarla, e quindi la clausola di salvaguardia viene reintrodotta. È giusto?

POLILLO, sottosegretario di Stato per l'economia e le finanze. Sì, è così.

PRESIDENTE. Si trattava di un emendamento approvato dalla Commissione.

AZZOLLINI (PdL). Certo, e va reinserita.

È un passaggio evidente nel testo dell'emendamento 3.99 che recita: "*Al comma 1, lettera r), capoverso "243-ter", al comma 3, sostituire le parole "in euro 200" con le seguenti "in euro 300"*". Subito dopo si inserisce la clausola di salvaguardia.

PRESIDENTE. Ci siamo chiariti. È un emendamento approvato dalla Commissione, che però il Governo non ha inserito nel maxi-emendamento. Ora il Sottosegretario ha appena dichiarato di non avere obiezioni ad una sua reintroduzione.

AZZOLLINI (PdL). Per completezza, avevo posto al Governo un'altra questione. Il meccanismo di richiesta dei fondi a domanda con verifica di capienza da parte del Ministero, previsto per le Regioni soggette al piano di risanamento finanziario, è stato espunto. Vorrei sapere se il Governo intende reinserire tale meccanismo nel testo del maxi-emendamento - mi riferisco all'ultimo periodo dell'emendamento 1.12 (testo 2) - oppure vuole mantenere quest'ultimo così com'è.

POLILLO, sottosegretario di Stato per l'economia e le finanze. L'emendamento che inseriamo è quello che recita (lo leggo, signora Presidente, così facciamo chiarezza): "*A seguito di apposito monitoraggio, nel caso si verifichino o siano in procinto di verificarsi scostamenti rispetto alle previsioni...»*".

PRESIDENTE. Può dire anche a noi cosa sta leggendo? (*Commenti dai Gruppi PD, LNP e CN:GS-SI-PID-IB-FI*). No, voglio saperlo dal Sottosegretario, scusate. (*Commenti dai Gruppi PD, LNP e CN:GS-SI-PID-IB-FI*). Sì, siamo curiosi, effettivamente. Stiamo parlando di un testo su cui il Governo ha posto la questione di fiducia. Vediamo di non scherzare.

POLILLO, *sottosegretario di Stato per l'economia e le finanze*. Presidente, chiedo scusa, stavo soltanto leggendo il testo dell'emendamento 3.99, cui il presidente Azzollini ha accennato.

PRESIDENTE. Prego.

POLILLO, *sottosegretario di Stato per l'economia e le finanze*. È questo, presidente Azzollini? Altrimenti ho capito male io.

AZZOLLINI (PdL). Questo emendamento, sottosegretario Polillo, è stato già accettato. Lei ha detto che l'avrebbe accettato, e quindi viene inserito nel testo del maxi emendamento.

PRESIDENTE. Ma in che senso l'accettava?

AZZOLLINI (PdL). Accettava che fosse introdotta nel testo la clausola di monitoraggio prevista, come ho detto prima, dall'emendamento 3.99. Questo è assodato.

Io però avevo chiesto un'altra cosa, e il sottosegretario Polillo deve rispondere sì o no. Nell'emendamento 1.12 (testo 2), quello relativo alle Regioni che hanno adottato il piano di rientro, era stato previsto, in fine, un meccanismo a domanda che il Governo ha però espunto dal maxi emendamento. Il Governo intende mantenere l'espunzione o accetta l'introduzione di quella clausola?

PRESIDENTE. Lei si riferisce all'ultima parte dell'emendamento 1.12 (testo 2), cioè dalle parole «I soggetti di cui al comma 1» a seguire, che manca nel testo del maxi emendamento del Governo?

MORANDO (PD). Esatto!

PRESIDENTE. Il presidente Azzollini chiede chiarimenti in merito.

POLILLO, *sottosegretario di Stato per l'economia e le finanze*. Chiedo scusa, Presidente, c'era stato un malinteso.

Se fosse possibile, manterrei il testo del maxi emendamento così com'è, perché altrimenti non funziona. L'abbiamo dovuto modificare per una ragione tecnica perché altrimenti il testo non funziona. Infatti, prima si fa riferimento al Ministero dell'economia e poi al Ministero dell'interno creando un cortocircuito che rischia di rendere problematica l'attuazione dell'emendamento. Questo è il solo motivo.

PRESIDENTE. Quindi, questa parte viene espunta.

Ricapitolando, per quanto riguarda gli emendamenti 3.6, 3.7, 3.8 e 3.10, il Governo ha detto che si trattava di un refuso e quindi viene reinserita la soppressione della lettera c); sulla clausola di salvaguardia ci siamo chiariti; per quanto concerne gli elementi relativi al terremoto, il Sottosegretario ha già preso la parola; sull'ultima domanda del senatore Azzollini la risposta è che rimane il testo iniziale presentato dal Governo.

Ora, per lo meno, abbiamo fatto chiarezza sul testo.

CALDEROLI (LNP). Domando di parlare.

PRESIDENTE. Ne ha facoltà.

CALDEROLI (LNP). Signora Presidente, beata lei che ha capito; io non ci arrivo, ho un ritardo mentale. Ricordo però una pubblicità di un'industria casearia - di cui non pronuncio il nome - che diceva che la fiducia si dà alle cose serie ma qui bisogna darla alle persone serie, e mi sembra invece che quest'oggi siamo di fronte ad una vera pagliacciata. Arriva una relazione tecnica evidentemente riferita al testo di ieri e non a quello di oggi, perché faceva riferimento ad articoli espunti dalla Commissione. Passi che si sbagli il giorno della relazione tecnica.

Il ministro Giarda prima si è alzato e ha posto la questione di fiducia su un maxi emendamento che non può essere costruito in Aula in questo momento, modello Commissione giustizia. Ci vuole un testo che tutti dobbiamo poter leggere perché la fiducia non la voteranno solo i membri della Commissione bilancio, la vogliamo votare anche noi e da ciò dipende la vita o la morte - mi auguro - di questo Governo. (*Applausi dai Gruppi LNP e dei senatori Scarpa Bonazza Buora e Astore*).

PRESIDENTE. Colleghi, la questione è delicata. Credo di aver compreso e dato conto all'Assemblea della situazione. Tuttavia, capisco perfettamente, in termini di rapporti istituzionali, che l'appunto del senatore Calderoli, che volevo fare io stessa, sia ampiamente condivisibile perché l'idea che il testo venga scritto sostanzialmente in Assemblea non va bene. Pertanto, per dare a tutti la possibilità di leggere il testo del maxiemendamento, sospendo la seduta per 10 minuti.

(La seduta, sospesa alle ore 18,05, è ripresa alle ore 18,23).

Presidenza del presidente SCHIFANI

PRESIDENTE. Riprendiamo i nostri lavori.

CALDEROLI (LNP). Domando di parlare.

PRESIDENTE. Ne ha facoltà.

CALDEROLI (LNP). Signor Presidente, mi è stato appena consegnato il testo del maxiemendamento.

Devo fare una valutazione nei confronti non solo della dimensione del maxiemendamento ma anche della previsione dello sciopero indetto questa sera nell'ambito dei trasporti: chiedo di valutare l'opportunità di rinviare il voto sulla fiducia ad altra seduta, dopo che tutti i colleghi avranno potuto verificare i contenuti del maxiemendamento, senza essere assillati dallo sciopero dei trasporti che sta per iniziare.

PRESIDENTE. Vorrei sentire il parere dei rappresentanti dei Gruppi sulla proposta testé avanzata dal senatore Calderoli.

D'ALIA (UDC-SVP-AUT:UV-MAIE-VN-MRE-PLI-PSI). Domando di parlare.

PRESIDENTE. Ne ha facoltà.

D'ALIA (UDC-SVP-AUT:UV-MAIE-VN-MRE-PLI-PSI). Signor Presidente, condividiamo la proposta avanzata dal senatore Calderoli, ma dobbiamo tener presente i lavori all'ordine del giorno per martedì, atteso che abbiamo un altro decreto-legge da esaminare.

PRESIDENTE. Senatore D'Alia, dopo aver ascoltato i pareri di tutti i rappresentanti dei Gruppi, organizzeremo i lavori delle sedute di martedì prossimo.

D'ALIA (UDC-SVP-AUT:UV-MAIE-VN-MRE-PLI-PSI). Concordiamo allora con la proposta avanzata, se riusciamo ad esaminare entrambi i provvedimenti.

BELISARIO (IdV). Domando di parlare.

PRESIDENTE. Ne ha facoltà.

BELISARIO (IdV). Signor Presidente, a nome del mio Gruppo, sono favorevole alla proposta di rinviare le dichiarazioni di voto e il voto di fiducia sul decreto-legge in esame alla seduta di martedì prossimo.

Mi associo anche a quanto ha detto il collega D'Alia, al fine di avere un quadro il più puntuale possibile, essendo la prossima settimana ricca di impegni che tutti quanti ritengo ci siamo vincolati a rispettare.

VIESPOLI (CN:GS-SI-PID-IB-FI). Domando di parlare.

PRESIDENTE. Ne ha facoltà.

VIESPOLI (CN:GS-SI-PID-IB-FI). Signor Presidente, sono anch'io favorevole alla proposta avanzata dal senatore Calderoli, che reputo utile ed opportuna non solo per approfondire l'argomento, ma anche per consentire presenze adeguate rispetto all'importanza del provvedimento.

INCOSTANTE (PD). Domando di parlare.

PRESIDENTE. Ne ha facoltà.

INCOSTANTE (PD). Signor Presidente, anche il Gruppo del Partito Democratico è favorevole alla proposta avanzata.

Data la concomitanza dello sciopero dei trasporti, credo opportuno un rinvio sia della discussione che della votazione.

GASPARRI (PdL). Domando di parlare.

PRESIDENTE. Ne ha facoltà.

GASPARRI (PdL). Anche il Gruppo del PDL condivide la proposta avanzata.

PRESIDENTE. Essendo stata espressa unanime adesione alla proposta avanzata dal senatore Calderoli, desidero concordare con l'Assemblea il percorso da intraprendere.

Due sono le possibili alternative: si può rinviare alla seduta di martedì lo svolgimento delle dichiarazioni di voto e il voto di fiducia, o soltanto il voto di fiducia, posto che quella seduta sarà sufficientemente impegnativa perché verrà esaminato anche il decreto sviluppo.

Lascio a voi senatori la scelta se concludere oggi la seduta con lo svolgimento delle dichiarazioni di voto e lasciare alla seduta di martedì solo il voto di fiducia, o rinviare tutto a quella seduta.

FINOCCHIARO (PD). Domando di parlare.

PRESIDENTE. Ne ha facoltà.

FINOCCHIARO (PD). Signor Presidente, il voto di fiducia a me pare strettamente connesso con le dichiarazioni di voto. È un momento così solenne che normalmente il voto di fiducia e le dichiarazioni di voto sono l'uno strettamente connesso alle altre.

PRESIDENTE. Se non vi sono obiezioni in merito, io proporrei, anche per conoscere un po' tutti gli orari, di organizzarci nel seguente modo: alle ore 11 si inizia l'esame del decreto sviluppo; alle ore 13 si procede alle dichiarazioni di voto e, successivamente, dalle 14 alla chiama.

Poiché non si fanno osservazioni, così resta stabilito.

A questo punto, dichiaro aperta la discussione sulla questione di fiducia.

È iscritto a parlare il senatore Lannutti. Ne ha facoltà.

LANNUTTI (IdV). Signor Presidente, sarò telegrafico anche perché, per l'economia dei nostri lavori, è meglio concludere oggi la discussione generale.

Se lei me lo consente, consegno dunque il testo del mio intervento, dopo aver espresso però soddisfazione per l'emendamento approvato, che fa pagare l'IMU anche alle fondazioni bancarie. *(Applausi dai Gruppi IdV, PD e del senatore Paravia)*.

PRESIDENTE. La Presidenza l'autorizza a consegnare il testo.

È iscritto a parlare il senatore Bruno. Ne ha facoltà.

BRUNO (Per il Terzo Polo:ApI-FLI). Signor Presidente, non voglio far perdere inutilmente del tempo all'Assemblea, e quindi intervengo esclusivamente per confermare una questione che mi pare possa essere data per scontata, ma che alcune volte non lo è. Di solito il maxiemendamento può intervenire sul testo licenziato dalla Camera o sul testo originario del provvedimento. Immagino che questa volta intervenga sul testo originario e che quindi, per quanto riguarda i Comuni e le Province, laddove sussistono squilibri strutturali del bilancio che possono ricorrere alla procedura di riequilibrio finanziario pluriennale, sia stato sostanzialmente recepito l'emendamento della Commissione - per questo faccio un plauso al Governo - ed eliminato il tetto per i Comuni con popolazione inferiore ai 20.000 abitanti.

A volte il maxiemendamento interviene sul testo licenziato della Camera. In questo caso mi pare intervenga sul testo originario. Io però vorrei lasciare a verbale che quell'emendamento è stato recepito dal maxiemendamento del Governo, e quindi esprimiamo il nostro apprezzamento.

PRESIDENTE. È iscritto a parlare il senatore Barbolini. Ne ha facoltà.

BARBOLINI (PD). Signor Presidente, intervengo solo per richiamare l'attenzione dell'Assemblea, ma soprattutto del Governo, su un aspetto che credo importante. Mi riferisco al tema del terremoto, che è quello che ci sta particolarmente a cuore e su cui si sono

determinati anche degli spiacevoli distinguo tra il lavoro delle Commissioni e le determinazioni assunte dal Governo nel maxiemendamento.

Voglio richiamare soprattutto l'attenzione del Governo il quale, all'atto dell'approvazione alla Camera del decreto-legge n. 174 del 2012, accogliendo un ordine del giorno, si era impegnato ad affrontare alla prima occasione utile i due temi che costituivano l'oggetto degli emendamenti, poi espunti dal maxiemendamento del Governo. Orbene, mi è sembrato di cogliere nelle parole del sottosegretario Polillo, quando è intervenuto in Aula oggi pomeriggio, la comprensione del problema e la disponibilità a valutare se, ed eventualmente come, inserire o recuperare lo spirito di questi emendamenti nella legge di stabilità.

Voglio raccomandare al Governo, per le motivazioni sostanziali e giustificatissime che stanno alla base di queste due richieste, su cui è stata già manifestata un'assunzione di responsabilità, che questo auspicio si traduca in qualcosa di più concreto, affidabile, e soprattutto tranquillizzante e rassicurante per le tante persone che aspettano una risposta alle loro difficoltà e problemi. Dato che abbiamo il poco tempo speriamo che questo avvenga perché giochiamo anche con scadenze e tempi molto serrati.

Non dimentichiamo mai che è stata una tragedia e che, per una serie di motivi, pur dando atto delle cose importanti già fatte e di quelle contenute nel provvedimento che è giunto in Aula per essere approvato, resta però il problema che molto spesso sui territori, per fisiologia, per difficoltà burocratiche e quant'altro, le risorse non sono ancora arrivate ai destinatari e dunque si rischia che l'unico modo in cui la presenza dello Stato si manifesterà nei confronti di cittadini e imprese che stanno faticosamente cercando di uscire da una situazione di estrema difficoltà, sarà quello di un imperativo, pur spostato dal 16 al 19 dicembre, ad ottemperare un'obbligazione fiscale per persone, ditte e le imprese che i soldi, quest'anno, non hanno potuto metterli da parte per le ragioni che sappiamo. Non è colpa loro, infatti, se è accaduta una disgrazia di queste dimensioni.

Dunque considerate il mio come un intervento accalorato. Questo è un impegno che deve trovare il percorso della concretizzazione, la garanzia di una risposta efficace, tempestiva in tempo utile, come condizione per restituire un po' di serenità e anche per migliorare il rapporto di relazione e di fiducia tra i cittadini, le imprese e lo Stato e le istituzioni. *(Applausi dal Gruppo PD).*

Presidenza della vice presidente BONINO (ore 18,30)

PRESIDENTE. È iscritto a parlare il senatore Divina. Ne ha facoltà.

DIVINA (LNP). Signor Presidente, perché resti agli atti un minimo di discussione, vorremmo dire a questo Governo che abbiamo perso il conto delle fiducie (non so se sono 49 o 50). È mortificante, vedere che c'è un buon clima e la volontà di costruire: infatti in Commissione si è realizzato un buonissimo lavoro in tempi celeri, rapidi addirittura, ma poi si arriva in Aula e la disponibilità a porgere l'altra guancia viene ricambiata con l'ennesima sberla. Non crediamo di poter andare avanti ancora molto così. Questo ci obbliga a spostare quasi il tiro del ragionamento che non verte più sulle questioni ma sui rapporti intessuti da questo Governo con gli organi istituzionali.

Il Parlamento non riesce a capire il perché di tali continue mortificazioni: è un Parlamento che lavora, un Parlamento che vuole collaborare ma si trova esautorato. Addirittura i lavori delle Commissioni vengono cancellati, *tamquam non essent*. Il Governo procede con un metodo oggettivamente incomprensibile, come un caterpillar, irrispettoso perfino delle modalità. Si modificano i testi in Commissione e in Aula vengono addirittura espunti e cancellati gli emendamenti approvati in Commissione. Si innova addirittura nelle procedure. Abbiamo sentito con quale puntualità il Presidente della Commissione bilancio ha ricordato gli obblighi del Governo nel seguire attentamente un corretto modello istituzionale e una procedura rispettosa dei regolamenti e delle leggi.

Il Governo del Presidente, perché si tratta di un Governo non eletto - ma diciamo - così scelto dal Presidente della Repubblica, non rispetta il Parlamento, le regole, il lavoro delle Commissioni e - consentitemi di dirlo dato che stiamo esaminando un altro provvedimento - cancella organi democraticamente eletti come le Giunte e i Consigli provinciali. Ci chiediamo fin quando potremo continuare a ricevere umiliazioni di questo tipo. È un Governo, irrispettoso dei cittadini e dei contribuenti; e mi lego all'intervento del collega Barbolini.

In Commissione - lo ricordo, visto che *repetita iuvant* - abbiamo stabilito che ci sono comunque delle regole, per cui neppure un creditore privato può chiedere ad un lavoratore più di quanto può dare: mi riferisco al famoso «quinto dello stipendio», oltre il quale lo stipendio di un dipendente non è nemmeno pignorabile. Il Governo non rispetta le regole che esistono in questo Paese e chiede di pagare in un'unica soluzione a gente che ha già subito bastonate a causa del sisma dell'Emilia. Nonostante il Parlamento abbia stabilito che si debbono prevedere tempi diversi, consentendo alle imprese e ai lavoratori di quei territori di essere esonerati per un certo periodo dai versamenti tributari e previdenziali, il Governo decide che a metà dicembre, in un'unica soluzione, tutti devono rientrare. Ciò vuol dire rubare uno stipendio intero a famiglie che non riuscirebbero comunque a pagare il dovuto in un'unica soluzione.

La Commissione ha ragionato a lungo su questo, con un dibattito che ha coinvolto i colleghi di destra, di sinistra e di centro, fino alla presentazione di un emendamento - per il quale ringrazio i presentatori e che la Lega, compatta, ha sottoscritto - per proporre al Governo di dilazionare il pagamento: esattamente quello che accadrebbe nel caso di un creditore privato che, in esito ad un'azione esecutiva nei confronti del suo debitore, vedrebbe limitato il suo diritto a ottenere quanto di sua spettanza non potendosi eccedere la misura massima mensile pari a un quinto dello stipendio.

Ai terremotati si chiede invece tutto, in un'unica soluzione. Le Commissioni recepiscono questi bisogni; il Governo porta in Aula un testo nel quale se ne dimentica volutamente e completamente.

Ebbene, un Governo irrispettoso del Parlamento, delle Commissioni parlamentari, della ritualità ma anche dei cittadini, non può ottenere assolutamente la fiducia da parte della Lega Nord. (*Applausi del Gruppo LNP*).

PRESIDENTE. Dichiaro chiusa la discussione sulla questione di fiducia.

Rinvio pertanto il seguito della discussione del disegno di legge in titolo ad altra seduta.

Comunicazioni del Presidente, ai sensi dell'articolo 126, comma 4, del Regolamento, sul contenuto del disegno di legge di stabilità (ore 18,40)

PRESIDENTE. L'ordine del giorno reca: «Comunicazioni del Presidente, ai sensi dell'articolo 126, comma 4, del Regolamento, sul contenuto del disegno di legge di stabilità».

Ai sensi dell'articolo 126, comma 4, del Regolamento, in seconda lettura si procede unicamente all'accertamento preliminare della conformità della copertura del disegno di legge di stabilità alle regole stabilite in materia dalla vigente legislazione contabile.

Ciò premesso, sentito il parere espresso dalla 5ª Commissione permanente, esaminato e preso atto anche della posizione assunta in materia dal Governo, comunico le determinazioni della Presidenza, che invito il senatore Segretario a leggere all'Assemblea.

OLIVA, segretario. «La Commissione programmazione economica, bilancio, ai sensi e per gli effetti dell'articolo 126, comma 4, del Regolamento, sentito il rappresentante del Governo, esprime parere favorevole, osservando che:

a) per quanto attiene al rispetto dei vincoli di copertura degli oneri di natura corrente previsti dal disegno di legge di stabilità per il 2013 (comma 6 dell'articolo 11 della legge n. 196 del 2009), si può ritenere che le soluzioni presentate nello schema di copertura del disegno di legge di stabilità in esame siano conformi a tale disciplina. In particolare, dall'allegato recante lo schema di copertura nella versione approvata dalla Camera dei deputati, si desume che le

fonti di copertura del disegno di legge di stabilità per l'anno 2013 sono costituite da nuove o maggiori entrate dell'articolato e da riduzioni di spese correnti, sia contenute nell'articolato che disposte dalla tabella A;

b) per quanto riguarda il rispetto delle regole di adeguamento delle entrate e delle spese, su base triennale, quali determinate nella risoluzione con la quale il Senato della Repubblica ha concluso la discussione sulla Nota di Decisione di finanza pubblica per il triennio 2013-2015 (articolo 11, comma 7, della legge n. 196 del 2009), si rileva che il valore del saldo netto da finanziare di cui all'articolo 1 coincide, per ciascuno degli anni del triennio di riferimento, con l'obiettivo fissato nella predetta risoluzione. Sulla base delle regole adottate in sessione di bilancio a partire dal 1992, i valori in termini di saldo netto da finanziare, relativi a ciascuno degli anni compresi nel bilancio triennale 2013-2015, devono quindi comunque essere assunti come limite per l'ammissibilità delle proposte emendative, in aggiunta naturalmente all'operatività dei vincoli derivanti dalle regole di copertura delle maggiori spese correnti e delle minori entrate;

c) le varie norme di cui al disegno di legge di stabilità forniscono complessivamente risorse utilizzate direttamente nello schema di copertura della legge medesima (oneri correnti) nonché ai fini del rispetto del vincolo triennale costituito dal saldo netto da finanziare di competenza (bilancio statale); forniscono altresì effetti che rilevano nell'ottica del raggiungimento dei valori di saldo di cassa e di indebitamento netto delle amministrazioni pubbliche assunti come obiettivi della manovra per il 2013. Sulla base delle regole adottate in sessione di bilancio a partire dal 1992, la discussione parlamentare deve dunque garantire il non peggioramento dei valori di correzione associati al disegno di legge di stabilità in termini sia di competenza del bilancio dello Stato, sia di saldo di cassa e di indebitamento netto della pubblica amministrazione. Tale non peggioramento implica che le proposte emendative assumano una configurazione neutra in termini di effetti sulle correzioni associabili alle singole norme del disegno di legge di stabilità, sulla base delle indicazioni contenute nei documenti governativi, in riferimento agli obiettivi di cui ai commi 6 e 7 del richiamato articolo 11 della legge n. 196 del 2009».

Disegni di legge, assegnazione

PRESIDENTE. Comunico che sono deferiti alla 5ª Commissione permanente, in sede referente, con il parere di tutte le Commissioni permanenti, nonché della Commissione parlamentare per le questioni regionali, i disegni di legge nn. 3584 (legge di stabilità per l'anno 2013) e 3585 (bilancio di previsione dello Stato per l'anno finanziario 2013 e bilancio pluriennale per il triennio 2013-2015).

Sull'ordine dei lavori

CALDEROLI (LNP). Domando di parlare.

PRESIDENTE. Ne ha facoltà.

CALDEROLI (LNP). Signora Presidente, non ho avuto nulla da eccepire rispetto alla lettura delle comunicazioni ai sensi dell'articolo 126, comma 4, del Regolamento, né all'apertura della sessione di bilancio, perché li considero un atto obbligatorio. Francamente non mi sembra però corrisponda al nostro Regolamento l'aver calendarizzato per la giornata di martedì l'inizio della discussione di un nuovo decreto-legge in pendenza di una questione di fiducia: prima diamo la fiducia e poi affrontiamo un nuovo decreto-legge. Infatti, come lei ci insegna, dal voto di fiducia o di sfiducia dipende l'esistenza di un Governo e quindi la possibilità che ci sia un punto di riferimento per poter convertire anche l'altro decreto-legge.

PRESIDENTE. Senatore Calderoli, lei era altrettanto presente quando il Presidente ha svolto un'indagine sul punto e sentito i vari pareri. Condivido il suo parere, ma le preciso che non si conclude l'esame di un decreto-legge: si apre la discussione di un altro decreto-legge e non si passa alla votazione. Quindi, a mio avviso, l'ordine del giorno, così come concordato con i Presidenti dei Gruppi, non viola il Regolamento. Alle ore 11 è prevista solamente l'apertura

della discussione del nuovo decreto, non la sua conclusione; si passerà alle votazioni solo dopo aver esaurito la questione di fiducia, che ci ha impegnato oggi, con le dichiarazioni di voto e il voto.

CALDEROLI (LNP). Signora Presidente, vado a memoria perché non ho qui il Regolamento, però ricordo che nel momento in cui il Governo pone la questione di fiducia la seduta viene sospesa e si convoca la Conferenza dei Capigruppo per l'organizzazione dei lavori, che comprendono la discussione, le dichiarazioni di voto e il voto di fiducia. Non mi risulta che sia consentito discutere di altri provvedimenti prima che il Governo abbia avuto, o non avuto, la fiducia.

PRESIDENTE. Il Regolamento fa riferimento ad altri provvedimenti che non siano decreti-legge. Quello che viene inserito è un decreto e, come lei ha visto, quando il Presidente lo ha proposto non ci sono state obiezioni. La sua contestazione rimane ovviamente agli atti, mi sento però di difendere la regolarità, rispetto al Regolamento, delle decisioni assunte.

Mozioni, interpellanze e interrogazioni, annunzio

PRESIDENTE. Le mozioni, interpellanze e interrogazioni pervenute alla Presidenza saranno pubblicate nell'allegato B al Resoconto della seduta odierna.

Ordine del giorno

per le sedute di martedì 4 dicembre 2012

PRESIDENTE. Il Senato tornerà a riunirsi martedì 4 dicembre, in due sedute pubbliche, la prima alle ore 11 e la seconda alle ore 15, con il seguente ordine del giorno:

(Vedi ordine del giorno)

La seduta è tolta (ore 18,47).